

Loredana De Santis*

L'insegnamento trasversale dell'Educazione civica

“Niente di ciò che facciamo come esseri umani è banale, e tutto quello che facciamo diventa una parte del mondo da noi realizzato la responsabilità umana nei multiversi è totale”.

(H. MATURANA)

Premessa

La scuola all'inizio di quest'anno, oltre ad affrontare le difficoltà connesse con la situazione emergenziale, ha dovuto confrontarsi con il decreto n. 35 contenente le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica: bisognava introdurre nel curriculum il nuovo insegnamento, divenuto obbligatorio, fin dalla scuola dell'infanzia.

Bisognerebbe forse parlare di un insegnamento sostitutivo, più che nuovo: la Legge 92/2019 reintroduce, infatti, l'insegnamento dell'Educazione civica che sostituisce quello di Cittadinanza e Costituzione previsto dalla Legge del 2008. Con la legge 169/2008, le istituzioni scolastiche erano state autonomamente impegnate ad esplorare modalità organizzative e metodologiche per rendere effettivo l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione da svolgere nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. La legge era accompagnata da un documento di indirizzo orientativo, in cui si spiegava la differenza tra la semplice Educazione civica e, appunto, Cittadinanza e Costituzione, con riferimento al quadro europeo del 2006 che, tra le competenze da sviluppare nei ragazzi, annoverava la competenza civica, cioè la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale¹.

* Docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado e socia OPPI.

¹ “Per approfondire, è opportuno riferirsi anche al ‘Quadro di riferimento europeo’ allegato alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il nostro ordinamento richiama e utilizza questa elaborazione, presentando le otto competenze chiave da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria, negli allegati al D.M. n. 139 del 22 agosto 2007 (Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione), che si riferiscono sia all'asse dei linguaggi, sia a quello scientifico-tecnologico, sia a quello storico-sociale. In particolare,

La reintroduzione dell'insegnamento di Educazione civica costituisce un significativo cambio di rotta semantico rispetto a quelle puntualizzazioni², indica infatti un diverso modo di approcciarsi all'insegnamento dell'Educazione civica; diventa dunque essenziale riflettere in maniera critica sulle diverse tematiche, riconducibili ai tre assi portanti previsti dalla stessa Legge, e scegliere i contenuti che si reputano significativi per la costruzione del curricolo e la definizione degli obiettivi³.

Anche nelle Linee guida e nei relativi allegati, si pone a fondamento la conoscenza della Costituzione italiana e, tra i contenuti essenziali di questo nucleo concettuale, si trova la conoscenza dell'Inno e della bandiera nazionale, manca invece l'ottica mondiale e gli aspetti di identità multietnica tipici dei nostri contesti scolastici. Prescrivono inoltre aspetti che finora erano stati sostanzialmente lasciati all'autonomia didattica e organizzativa delle scuole: strutturazione dell'orario, docenti incaricati, trasversalità e valutazione.

Il compito non è semplice e apre immediatamente una serie di questioni di vario genere su cui riflettere: come muoversi tra le tante tematiche di riferimento proposte (Costituzione e istituzioni dello Stato italiano, elementi di diritto, educazione alla cittadinanza digitale, valorizzazione del patrimonio culturale, educazione stradale...)? Come progettare in maniera coerente, senza tralasciare l'aspetto metodologico e organizzativo? Quale riflessione intorno agli elementi della valutazione del nuovo insegnamento?

La sfida: la prospettiva trasversale

L'analisi critica del testo di Legge e delle successive Linee Guida⁴ porta in luce il richiamo alla trasversalità del nuovo insegnamento, sottolineata dal fatto che non si incrementa o modifica l'organico del personale scolastico e non si prevedono ore di insegnamento eccedenti (art. 2 comma 8), ma si presenta l'insegnamento come trasversale. Questo è il punto di partenza per

circa le competenze sociali, la Raccomandazione europea afferma che esse implicano anzitutto 'competenze personali, interpersonali e interculturali, che riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche di risolvere i conflitti, ove ciò sia necessario'. Si va dalla consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali alla comprensione dei diversi codici di comportamento, alla capacità di negoziare, di creare fiducia, di superare stress, frustrazioni, pregiudizi". Documento di indirizzo 4 marzo 2009, Prot. AOODGOS 2079, Sperimentazione di "Cittadinanza e Costituzione".

² Humpty Dumpty di *Attraverso lo specchio* ricorda l'importanza di prestare attenzione all'uso e alla scelta delle parole nel suo famoso dialogo con Alice: «Quando io uso una parola, questa significa esattamente quello che decido io». Bisogna vedere se lo puoi fare, cerca di obbiettare Alice: «Bisogna vedere chi comanda...è tutto qua», le risponde Humpty Dumpty. Le parole sono importanti e una riflessione sul cambio del nome è utile per comprendere l'approccio che si vuole avere nell'insegnamento dell'Educazione civica. LEWIS CARROLL, *Attraverso lo specchio*, tr. it. in *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie – Attraverso lo specchio*, Oscar Mondadori, Milano, 2010, pp. 203-204.

³ CARLETTI A., VARANI A., *Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie. Nuove applicazioni della didattica costruttivista*, Erickson, Trento, 2007, p. 62.

⁴ D.M. n. 35 del 22 giugno 2020.

cogliere l'opportunità di confronto tra colleghi, con l'obiettivo di collegare progetti e discipline, rafforzando e al contempo rinnovando proposte educative efficaci, lavorando in ottica interdisciplinare e verticale.

Il rischio da non sottovalutare, infatti, è quello di spezzettare le 33 ore previste tra colleghi disposti a cedere qualche ora dalla propria materia solo per assolvere ad un obbligo burocratico, finendo per realizzare interventi frammentari e poco significativi.

L'Educazione civica, concetto ampio e articolato, non può essere pensata come una specifica disciplina, bensì, piuttosto, come una matrice valoriale che raccorda i contenuti delle diverse discipline non solo per definire una condizione giuridicamente riconosciuta in un sistema di comportamenti codificati e regolamentati – l'essere cittadino – ma soprattutto per orientare verso una cittadinanza attiva, intesa come consapevolezza di dover dare senso alle relazioni tra le persone, consapevolezza del diritto alla parità delle opportunità, dell'uguaglianza nel riconoscimento delle diversità. Questioni morali e, insieme, giuridiche. Si tratta, quindi, di confrontarsi con atteggiamenti e con costrutti personali come impegno, libertà, scelta, bene comune attraverso percorsi di apprendimento capaci di influire sugli stili di vita, sulle capacità autonome di scelta; la democrazia non è solo una forma di governo, ma è anche questione morale, culturale ed etica. Atteggiamenti, costruiti e modellati culturalmente, determinati dall'ambiente familiare e sociale, che producono reazioni emotive e comportamenti che la scuola prende in carico e sui quali non è semplice o immediato agire. La dimensione democratica è qualificata da un'etica della responsabilità, dell'universalità dei diritti, così come la cittadinanza, caratterizzata da un esito culturale storicamente definito, è una categoria progettuale della vita nella società. Tante, dunque, le dimensioni che definiscono il concetto di Educazione civica: da quella giuridica a quella etica, dalla politico sociale a quella culturale, dalla privata alla pubblica. Chiudere l'Educazione civica in una disciplina, privandola di tutte le dimensioni che la sostanziano, comporta, citando Bauman, il rischio che le ragioni organizzative si contrappongano alla dimensione morale o etico-sociale, limitando la capacità di mettersi nei panni dell'altro, la possibilità di interrogarsi su problemi condivisi e comuni⁵. L'Educazione civica si articola quindi tutte le dimensioni della convivenza civile e va intesa come educazione della persona nella sua globalità: costituisce un ambito vasto e complesso di abilità e competenze che nelle discipline può trovare validi strumenti in grado di dare significato all'unitarietà del sapere.

La difficoltà sta nell'esplicitare ciò che è implicito negli epistemi delle discipline e formalizzare un percorso coeso e coerente di Educazione civica anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure, intrinsecamente, esclusivamente disciplinari: promozione di dimensioni relazionali,

⁵ BAUMAN Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2000.

quali le forme di interazione verbale, di padronanza delle capacità di ascolto; della condivisione di un'idea di società, fondata sul rispetto dei diritti umani e sulla giustizia sociale; l'attenzione per la persona; l'impegno e la salvaguardia del pianeta⁶.

Dunque, questo è l'aspetto che merita un impegno di approfondimento analitico in quanto rappresenta un passaggio fondamentale nella progettazione educativa: bisogna agire con questa consapevolezza per attivare le competenze operative utili ad integrare l'insegnamento dell'Educazione civica nella dimensione trasversale della programmazione all'interno del curricolo scolastico e nella propria programmazione.

Muoversi tra contenuti e atteggiamenti

Un passo indietro: cosa vuol dire quindi Educazione civica? Come si differenzia da Cittadinanza e Costituzione, di cui si parla già dal 2008?

L'Educazione civica si pone come obiettivo la promozione del pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese con comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro⁷. Ne consegue che l'individuo, al fine di collaborare positivamente allo sviluppo della società di cui è partecipe, deve essere consapevole di una serie di doveri verso gli altri: rispettare le leggi giuridiche in generale; rispettare l'ambiente esterno e le risorse naturali. Per insegnare Educazione civica non basta solo far studiare, memorizzare concetti relativi alla Costituzione, ai diritti/doveri connessi con la moltitudine degli ordinamenti di cui siamo parte, occorre insegnare a condividerli, praticarli, viverli insieme quotidianamente all'interno della classe e della scuola; ricordiamo che il primo gruppo sociale con cui l'alunno si confronta è proprio il gruppo classe. Temi come la legalità devono essere sperimentati attraverso esperienze relazionali intense, vissute nell'ambito della vita scolastica. Pensiamo alle possibili situazioni che possono attuarsi all'interno dell'aula: scelte a maggioranza, gestione dei conflitti, cooperazione, lavoro di gruppo. Condizione indispensabile e irrinunciabile, affinché gli studenti interiorizzino la struttura e la forma del convivere civile, è fare in modo che i momenti del vivere quotidiano siano organizzati secondo un modello di vita democratica, in cui ognuno è protagonista e partecipa in prima persona alla stesura e controllo delle regole, siano esse sociali o funzio-

⁶ Si tratta di riallacciare legami tra le educazioni frammentate, parcellizzate, riconducendo pratiche virtuose a sguardi sul mondo, a modi di stare nella società: "di fatto, in particolare nell'ultimo secolo, la specializzazione disciplinare ha apportato molte conoscenze, ma ha generato una conoscenza incapace di cogliere la multidimensionalità dell'umano, e determina un'incapacità intellettuale di riconoscere i problemi fondamentali e globali della nuova condizione umana". Morin concorda con Heidegger: "mai abbiamo avuto a disposizione tante conoscenze sull'uomo e mai come oggi sappiamo così poco di ciò che è l'essere umano". MORIN E., *7 Lezioni sul pensiero globale*, Raffaello Cortina ed., Milano, 2006.

⁷ Dalle Linee guida, Allegato A.

nali alla progettazione della didattica. Non può che essere, questa, un'educazione che si svolge in modalità laboratoriale, compiendo una simulazione della realtà, intesa come esperienza condivisa della vita quotidiana di classe. Emerge il bisogno di uscire dall'ottica che tradizionalmente collega tale insegnamento a questioni di natura giuridico-istituzionale (Costituzione, Forme dello Stato, diritti e doveri) e svilupparla attraverso un'attenzione ai processi cognitivi e all'apprendimento trasversale. Marianella Sclavi nell'Introduzione al suo libro "Arte di ascoltare e mondi possibili"⁸ richiama a tal proposito il concetto di deuteroprendimento di Bateson: un apprendimento di secondo grado che rende possibili cambiamenti sistemici e autoriflessivi per cambiare punto di vista in un contesto dato⁹.

Al fine di integrare l'insegnamento dell'Educazione civica alla dimensione trasversale della programmazione, le scuole devono attivarsi per creare situazioni di apprendimento volte a stimolare il coinvolgimento personale degli alunni, che impegnino gli studenti nella soluzione di problemi e nella realizzazione di prodotti, usando le progressive conoscenze e i contenuti delle varie discipline quali strumenti per la promozione di competenze civiche e sociali, che già in sede europea sono state definite "competenza chiave di cittadinanza". In quest'ottica, l'insegnamento dell'Educazione civica, si presta a diventare un percorso continuo ed aperto alle metodologie attive come la lezione interattiva, l'analisi di casi, il lavoro di gruppo e il problem solving favorendo lo sviluppo di una riflessione metodologica oltre che contenutistica negli insegnanti.

Punto di partenza pedagogico per la progettazione di un percorso di Educazione civica non può che essere il principio, esposto dallo psicopedagogo americano Jerome Seymour Bruner ne "La cultura dell'educazione", secondo il quale la scuola dovrebbe costituire un forum dove negoziare significati in vista della costruzione di una cultura comune¹⁰.

Principio, questo, che richiama in causa atteggiamenti e abilità volti al riconoscimento del pluralismo delle idee, delle impostazioni e delle opinioni per agire sugli atteggiamenti profondi.

Sul piano più strettamente metodologico, va ricordato il "paradigma attivistico" di John Dewey, il quale sottolineava lo stretto nesso esistente tra

⁸ "Tutti i principali concetti elaborati da Bateson (ne ricordo alcuni: 'cornici', 'deuteroprendimento', 'segnacontesto', 'doppio vincolo' e 'doppio vincolo creativo') si riferiscono agli archi di possibilità che diamo per scontati e dei quali non siamo consapevoli (i mondi possibili) entro i quali i nostri comportamenti si iscrivono. Da un punto di vista fenomenologico il cambiamento di questi archi di possibilità corrisponde a uscire dalle cornici di cui siamo parte e che sono parte di noi, sono il nostro modo di vedere e di agire. 'Deuteroprendimento' è il savoir faire che mettiamo in atto quando riusciamo ad affrontare con successo questi cambiamenti sistemici e autoriflessivi. [...] Il concetto di deuteroprendimento si presta più di altri a collegare teoria e savoir faire, epistemologia ed Educazione civica. Esattamente ciò di cui abbiamo bisogno". SCLAVI M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori, Milano, 2003, pp. 11-12.

⁹ BATESON G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1977, pp. 199-217.

¹⁰ BRUNER S., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.

democrazia ed educazione. Tale paradigma, fondato a sua volta sulla promozione del metodo euristico e sull'adozione di strategie di Ricerca-Azione e Lavoro Cooperativo di gruppo, si propone, infatti, di promuovere negli studenti autonomia, collaborazione e condivisione, come co-costruzione¹¹. L'esperienza dovrebbe essere un processo di azione-riflessione-azione, messo in atto dai docenti in modo collaborativo durante gli anni di scuola, al fine di creare un framework di principi-guida emergenti dalla riflessione sull'esperienza stessa.

Il lavoro di co-progettazione, dunque, deve declinare i riferimenti normativi nella duplice direzione della programmazione nel curricolo e della didattica in aula, valorizzando la portata innovativa di ambienti di apprendimento e risorse educative, con l'obiettivo di integrare le competenze di cittadinanza e le tematiche dei tre assi (Costituzione, Sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale) in percorsi di apprendimento interdisciplinari, focalizzando l'attenzione sulle specificità della scuola di appartenenza e, di conseguenza, del contesto. Il prodotto di questo lavoro di co-progettazione potrebbe essere simile ad un contenitore di attività che permettano di approfondire da un punto di vista contenutistico concetti fondamentali graduati nel curricolo e favoriscano un atteggiamento critico al fine di rendere gli alunni capaci di approfondire e prendere una posizione su diversi temi in maniera consapevole. Una proposta di progettazione iniziale non ancora dettagliata in attività, ma costruita per essere un quadro di riferimento per i docenti dei vari consigli di classe.

L'Educazione civica nelle competenze chiave e nelle Indicazioni della scuola italiana

Tra le otto competenze chiave individuate dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel 2006, emergono le tematiche riguardanti i rapporti interpersonali e di convivenza civile che sono articolate in competenze civiche, fondate su una solida conoscenza dei valori sociali, che consentono di partecipare pienamente alla vita civica e sociale in modo attivo e democratico. Questi aspetti non sono trascurati nelle Indicazioni Nazionali della Scuola italiana; infatti, riguardo all'educazione alla cittadinanza, si sostiene che "in quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi emotivi ed affettivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria"¹². Quest'affermazione è molto importante perché pone le basi per impostare un lavoro che coinvolga tutta la comunità scolastica posta al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Tra le abilità e conoscenze che la scuola deve promuovere in materia di

¹¹ DEWEY J., *Democrazia ed educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1916.

¹² Decreto ministeriale n. 254 del 16/11/2012. Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, MIUR. Gazzetta Ufficiale n. 30 del 05 febbraio 2013, p. 6.

cittadinanza vengono citate quelle “abilità e conoscenze digitali essenziali da sviluppare con gradualità, tenendo conto dell’età degli alunni e degli studenti”¹³. Per accompagnare con percorsi di Educazione civica digitale gli alunni nel loro cammino educativo e formativo, fornendo loro strumenti culturali adeguati è necessario orientarli nella società medializzata.

Di fronte al flusso incessante di dati, informazioni e messaggi che giungono in rete e alla diffusione sempre più pervasiva delle tecnologie e della connettività, il ruolo della scuola è strategico per aiutare concretamente gli studenti ad affrontare responsabilmente e con spirito critico la complessità del cambiamento e le sue implicazioni. L’art. 5 della legge, “Educazione alla cittadinanza digitale”, elenca in sette punti le abilità e le conoscenze necessarie, riprendendo alcuni dei nodi salienti del Sillabo pubblicato dal MIUR nel gennaio 2018, in supporto del “Piano Nazionale Scuola Digitale” (PNSD) del 2015¹⁴.

Il Sillabo inquadra i temi e i contenuti fondamentali alla base dello sviluppo della piena cittadinanza digitale degli studenti, integrando, da un lato, quanto previsto dalle “Indicazioni nazionali per i Licei” e dalle “Linee guida per l’Istruzione tecnica e professionale” e dall’altro, nel primo ciclo d’istruzione, lo sviluppo di competenze digitali e il pensiero computazionale, introdotto con le “Indicazioni nazionali e nuovi scenari” del 22 febbraio 2018. L’idea di curriculum sottesa al Sillabo non può essere limitata alla sola graduazione dei contenuti, pure necessaria, ma deve rispecchiare un modello operativo finalizzato alla definizione di un profilo formativo: pensare a che cosa si vuole insegnare e per quale scopo e riflettere su come sintonizzarsi con gli interessi, le conoscenze e le motivazioni dei nostri studenti, tutti nati nel XXI secolo dove social media, app e intelligenza artificiale appartengono alla quotidianità, per rendere il loro apprendimento significativo.

Anche per le altre due aree, Costituzione e sviluppo sostenibile, si dovrà procedere ad una scelta degli argomenti, in base a criteri di propedeuticità e complessità, e riorganizzarli secondo il principio dello sviluppo delle competenze. La scelta ragionata degli argomenti, contenuti e concetti da affrontare, supera la frammentazione e si pone in un’ottica qualificante di progettualità solo se avviene all’interno di un piano d’azione, alla cui riuscita devono contribuire tutti, attraverso una riflessione condivisa. Lo scopo è integrare l’Educazione civica in tutte le aree disciplinari, attraversarle con un dialogo proficuo fatto di confronti, ricerche e discussioni che realizzino un percorso che veda attivo e partecipe gli alunni al fine di trasformare le procedure in processi.

¹³ Legge n. 92 del 20 agosto 2019, Art. 5. “Educazione alla cittadinanza digitale”.

¹⁴ Nel gennaio 2018 il Miur, in attuazione dell’azione #14 del PNSD, ha pubblicato il “Sillabo di Educazione Civica” per supportare le scuole e i docenti nella costruzione di percorsi curricolari con l’obiettivo di formare cittadini digitalmente consapevoli e responsabili <<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale/>> (ultimo accesso, aprile 2021)

La contitolarità dell'insegnamento: corresponsabilità e competenze progettuali

Il lavoro di co-progettazione prende le mosse dai nuclei fondamentali Costituzione, Sviluppo sostenibile, Cittadinanza digitale, e dalle tematiche indicate all'articolo 3 del testo di Legge, con ulteriore attenzione all'Agenda 2030.

Il gruppo di lavoro, composto dai docenti della classe, potrà sviluppare le tematiche e identificare le attività più adeguate al proprio gruppo-classe, in connessione con il progetto-contenitore inserito nel curriculum d'Istituto. Come già sottolineato, il lavoro di co-progettazione si presta soprattutto ad una sperimentazione dal punto di vista metodologico, per promuovere un approccio innovativo e partecipativo del gruppo classe, per andare verso una reale attivazione delle competenze richieste.

Un primo passo per la revisione dei curricoli è sicuramente una riflessione sulle discipline allo scopo di individuare concetti e contenuti ricorrenti che possano essere trattati in maniera realmente interdisciplinare in un percorso che graduato sugli anni scolastici possa diventare realmente verticale.

Una proposta iniziale può essere elaborata seguendo le stesse Linee guida, recuperando quanto già in essere, coinvolgendo diverse aree disciplinari per farle dialogare e per consentire un'equa distribuzione del carico di lavoro. Un lavoro utile per la co-costruzione del percorso può essere la condivisione di parole chiave: per ogni anno una parola chiave che possa esprimere una sintesi del percorso, parole all'interno delle quali si può stilare un elenco di attività e argomenti possibili. La partecipazione di tutti i colleghi garantisce quello che è il valore aggiunto su cui far leva: l'interdisciplinarietà, la trasversalità dell'Educazione civica. Cucire semplicemente i pezzi di percorsi diversi e attività che già si svolgevano nelle singole discipline senza un lavoro di co-progettazione, intesa anche come condivisione di intenti e obiettivi, e di analisi disciplinare, è bene sottolinearlo, non permette la realizzazione di una proposta organica e trasversale.

Una difficoltà pratica resta la modalità organizzativa: monte ore annuale, gruppo di lavoro e insegnamento trasversale, azioni di coordinamento. Un suggerimento è partire dal basso: dalle proposte dei singoli consigli di classe o team docenti. Dotarsi di dispositivi o schede di progettazione interdisciplinare condivise per la costruzione dei percorsi di apprendimento.

Utile è la compilazione condivisa di una tabella per la ricostruzione del quadro orario per l'insegnamento dell'Educazione civica in riferimento all'organizzazione dei contenuti della Legge 92/2019 e per la definizione di un piano delle attività didattiche, con l'indicazione delle attività svolte, delle ore impiegate e del docente o docenti responsabili di ciascuna attività progettata in team.

Nella scuola ci sono svariati traguardi da raggiungere per acquisire coscienza storica, civile, volontà a partecipare, impegno e rigore etico, informazione a comprendere i problemi della nostra società. Il problema da porsi

è quali sono i bisogni di Educazione civica con questi alunni nello specifico contesto sociale e relazionale in cui ci si trova ad operare, quali sono le priorità educative che, ovviamente, cambiano rispetto al territorio in cui ci si trova ad agire.

L'Educazione civica come un percorso didattico trasversale alle discipline che utilizzi i loro diversi linguaggi e che sappia adottare in ogni fase del lavoro una pluralità di strumenti espressivi, mediatori iconici e verbali, narrativi, descrittivi e in grado di produrre apprendimenti contestualizzati e significativi.

Una riflessione sugli elementi di Valutazione dell'Educazione civica

Il percorso elaborato a partire dalle parole chiave condivise e sviluppato dopo un'attenta analisi disciplinare deve prestare attenzione alla competenza in uscita prevista e al criterio di valutazione: le attività proposte e i contenuti graduati in maniera verticale devono essere coerenti alla competenza e al criterio di valutazione in termini di esercitazioni e compiti che permettano di osservare le evidenze che si è deciso di valutare. Questo vuol dire prevedere forme di autovalutazione e di valutazione formativa continua, regolatrici dell'attività di insegnamento e dei processi di apprendimento. L'Educazione civica, infatti, secondo la normativa vigente, deve essere valutata come disciplina a sé stante¹⁵.

Tre gli strumenti-guida utili, le Indicazioni Nazionali, il Profilo Educativo, Culturale e Professionale e gli Obiettivi Specifici di Apprendimento per la selezione delle dimensioni di competenza; ciò permette, inoltre, di riprendere in esame gli ambiti di contenuto e di competenza per la costruzione del curriculum di Educazione civica.

Il primo passaggio è definire le competenze da perseguire, successivamente vengono definite abilità e conoscenze. Fino all'anno 2022/2023, secondo le Linee guida che saranno integrate successivamente dal MIUR, le Istituzioni scolastiche nella definizione del curriculum indicano i traguardi di competenza, i risultati di apprendimento e gli obiettivi specifici di apprendimento nella propria autonomia di sperimentazione. In tal modo attraverso i colleghi docenti procedono all'integrazione dei criteri di valutazione degli apprendimenti allegati al Piano dell'offerta formativa con gli indicatori riferiti all'insegnamento dell'Educazione civica.

¹⁵ "In sede di scrutinio il docente coordinatore dell'insegnamento formula la proposta di valutazione, espressa ai sensi della normativa vigente, da inserire nel documento di valutazione, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti del team o del Consiglio di Classe cui è affidato l'insegnamento dell'Educazione civica. Tali elementi conoscitivi sono raccolti dall'intero team e dal Consiglio di Classe nella realizzazione di percorsi interdisciplinari. La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nella programmazione per l'insegnamento dell'Educazione civica e affrontate durante l'attività didattica. I docenti della classe e il Consiglio di Classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, che possono essere applicati ai percorsi interdisciplinari, finalizzati a rendere conto del conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze previste nella sezione del curriculum dedicata all'Educazione civica". Dalle Linee guida, Allegato A.

Sono previste, quindi, valutazioni periodiche e finali secondo i criteri di valutazione dell'insegnamento di Educazione civica, integrati dal collegio nel PTOF. Bisogna allora dotarsi di strumenti, quali rubriche e griglie di valutazione condivise, per la raccolta di elementi conoscitivi dei docenti del consiglio di classe contitolari dell'insegnamento per concordare un voto finale in sede di scrutinio.

La valutazione, parte integrante dell'insegnamento e dell'apprendimento, è un compito particolarmente complesso nell'ambito dell'Educazione civica se si pensa alle dimensioni chiave di questo insegnamento: l'acquisizione di conoscenze teoriche, lo sviluppo di competenze come capacità analitiche e pensiero critico e l'adozione di alcuni valori e atteggiamenti.

Si aprono una serie di questioni intorno ai metodi di valutazione tradizionali, come i test a scelta multipla e ai metodi alternativi considerati particolarmente idonei nel contesto dell'Educazione civica, come la valutazione basata sull'autovalutazione/valutazione tra pari che aprono ad una riflessione sull'utilità della costruzione e valutazione di un portfolio personale.

Conclusioni

In tale prospettiva, affinché l'Educazione civica possa efficacemente realizzarsi nelle scuole, risulta fondamentale non tanto la formazione dei docenti all'insegnamento specifico della disciplina, quanto una formazione orientata a riflettere e ripensare il ruolo docente all'interno della scuola, oggi da intendere come comunità nella – e al servizio della – più ampia comunità sociale e non più solo ed esclusivamente come istituzione deputata all'istruzione¹⁶. Lo sforzo per la progettazione e revisione del curriculum in base alla nuova Legge è ancora più proficuo se è accompagnato da una riflessione attenta sulla natura stessa e sulle finalità che oggi hanno, in una società sollecitata da cambiamenti sempre più rapidi, i processi di insegnamento/apprendimento.

Ripensare alla scuola come un sistema di istruzione e formazione per garantire a tutti e a ciascuno quell'apprendimento per tutta la vita che è determinante per lo sviluppo culturale e civile per ciascuno e per tutti. "Si potrebbe, come si faceva in passato per il servizio militare, immaginare che ogni cittadino o cittadina possa ventotto giorni all'anno effettuare un servizio di educazione, che comprenda la revisione e l'aggiornamento delle conoscenze, l'esercizio della ginnastica psichica dell'autoesame"¹⁷. Un curriculum di Educazione civica ben fatto dovrebbe, in conclusione, sviluppare tutto ciò che significa insegnare a vivere nel nostro tempo, che è anche quello digitale, e nella nostra civiltà globale, per non trovarci disarmati e strumentalizzati; al fine di raggiungere tali obiettivi, bisogna aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, competenze e atteggiamenti relativi all'interazione efficace e co-

¹⁶ GRION V., *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Guerini e Associati, Milano, 2013.

¹⁷ MORIN E., *Insegnare a vivere*, Milano, Cortina Ed., Milano, 2010, p. 105.

struttiva con gli altri, un'educazione alla convivenza civile, e al pensiero critico, all'agire democraticamente prestando attenzione alla giustizia sociale e con l'impegno necessario per salvaguardare anche i diritti del nostro pianeta.

Riconsiderando l'invito presente nel volume "L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa" della collana "I Quaderni di Eurydice Italia"¹⁸: l'educazione alla cittadinanza è molto più del semplice insegnare agli studenti la struttura costituzionale di un Paese: un invito a ripensare all'Istruzione e alla formazione quali fondamentali strumenti di trasformazione sostenibile di ambiente, economia e società per costruire società più inclusive e resilienti¹⁹.

¹⁸ <<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/leducazione-alla-cittadinanza-a-scuola-in-europa/>> (ultimo accesso, aprile 2021).

¹⁹ L'educazione di qualità costituisce, inoltre, il quarto obiettivo dell'Agenda 2030 ONU, un vasto programma scelto come nucleo fondamentale per l'Educazione civica, la cui realizzazione è considerata indispensabile per realizzare una società più equa, sostenibile ed inclusiva. Obiettivo 4: Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti <<https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-une-ducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>> (ultimo accesso, aprile 2021).